

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre duc. 1. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Montecoliveto N. 31

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

I BAGNI DI VICHY.

II.

Parigi 22 luglio.

Lo scioglimento della questione romana deve avvenire senza arrecare violenza alcuna al pontefice — deve succedere per via di una di quelle tacite transazioni, che sembrano rispettare pretesi diritti appoggiati a lunga tradizione, e, ammortizzandoli senza strepito, non violentano il pregiudizio di coloro per i quali il culto alle tradizioni è la più santa delle religioni.

In ogni caso, qualora l'estremo sforzo per accostare il Papa a Vittorio Emanuele riuscisse infruttuoso — lo scioglimento della questione romana deve presentarsi come il portato naturale dei fatti, come certe improvvisate a lieto fine che chiudono un dramma il cui andamento pareva accennare alla più spaventevole catastrofe — finali che balzando fuori quasi improvvisi da un minimo accidente, dall'accessorio il più insignificante, sorprendono nel modo il più gradito e mandano appagato l'uditorio.

In nessun caso il Papa, neppure per un istante, deve apparire il prigioniero o il suddito di Vittorio Emanuele.

È facile il vedere che uno scioglimento violento della questione romana recherebbe non lieve pregiudizio alla causa italiana e per la Francia partorirebbe degli effetti che questa deve ad ogni costo prevenire.

La bandiera del Papa-Sovrano-Temporale è divenuta oggimai la bandiera della reazione europea. I calvaristi in Spagna — legitimisti, orleanisti, sanfedisti d'ogni razza, e perfino certi buffoni che una volta si camuffavano da ultra-liberali in Francia — sanfedisti, austriacanti, borbonici, clericali, reazionari d'ogni colore per arrostoria, per ignoranza, per bugie, per interesse, in Italia — in Germania tutta l'aristocrazia feudale, quantunque luterana, calvinista, o valdese, o zuingliana, tutti i partigiani più o meno interessati della famosa idea del mercato tedesco in Italia, tutti quelli che avversano il progresso, che temono l'influenza francese, che vorrebbero che il mondo retrocedesse a quei tempi in cui il Papa mandava agli imperatori tedeschi il diploma di Cesare romano — tutti questi elementi che con una sola parola possiamo chiamare *La Reazione europea*, guai se potessero dire un giorno:

« Cattolici! il pontefice è prigioniero di due sovrani scomunicati! Il capo della Chiesa cattolica, il successore di San Pietro fu violentato; la fede è in pericolo » — e simili frasi

atte a scuotere le pusille coscienze, a destarvi un fervore insolito, a commovervi l'entusiasmo per la causa del Papa.

Sgraziatamente non è ancora venuto il tempo di poter dire cessato ogni pericolo che un fanatismo falsamente religioso, una agitazione a cui si lavora con ardore, con tutti i mezzi, con una pertinacia incredibile, da più di un anno, non possano produrre dei tristi effetti, delle conseguenze funestissime alla libertà e al progresso dei popoli.

Chi segue con attento discernimento lo svilupparsi dell'agitazione religiosa-papista, nella Spagna, nella Francia, nell'Italia meridionale, e nella Germania — chi ha notato quali prove singolari di audacia, di sfrontata ferocia, di lambiccata perfidia ci porsero coloro stessi che si dicono *pastori* fra i popoli (per tostarli di seconda mano) — chi ha osservato come i vescovi vanno ripetendo gli appelli al fanatismo delle masse, gli eccitamenti a risuscitare il furore religioso della notte di San Bartolomeo, chi ha notato tuttocì, ha le prove le più convincenti in mano per credere che in un momento supremo questi empî settarii farebbero un appello alle più scellerate passioni, sommoverebbero i tristi colla promessa del fuoco e del saccheggio, e i non tristi, ma illusi, col l'ardore di un falso zelo, e attizzerebbero in mezza Europa la guerra civile — una lotta religiosa che potrebbe portare gravi danni alla civiltà.

Per questo — mi diceva un eminente funzionario — la questione di Roma deve risolversi con una tale improvvisata celerità che l'Europa apprenda prima il fatto compiuto, che i sintomi di esso — e la soluzione deve esser tale che non vi entri neppur l'ombra del sospetto di una violenza da parte di Napoleone o di Vittorio Emanuele — e che, apprendendo il fatto compiuto, l'Europa sappia che l'indipendenza del papa è pienamente garantita — che il papa non sarà più uno dei tirannelli d'Italia, ma non sarà nemmeno il suddito di Vittorio Emanuele, avendo piena libertà per esercitare con perfetta indipendenza quell'apostolato supremo di pace e di carità — ch'è la vera missione ch'esso ha ricevuto da Dio.

Raggiungere questo intento — sciogliere questo gran problema — ecco il compito che l'Imperatore si è prefisso andando a Vichy.

Perciò là furono raccolti i precipui rappresentanti della Francia all'estero — là l'Imperatore volle essere perfettamente libero da ogni impegno di etichetta o di seccature diplomatiche, e quindi si fece dire assai più indisposto, che in realtà non lo sia — per questo infine egli non volle aver a che fare in quel

soggiorno se non con coloro che debbono essere gli stromenti per risolvere il gran quesito.

Per dirvi ciò che n'uscirà da questo stadio supremo, da questa crisi estrema — per spiegarvi come avverrà uno scioglimento cercato inutilmente da molti secoli e che — lo dico senza esitazione — sarà degno dell'abilità, della dissimulazione, dell'impenetrabile accorgimento di Napoleone III — bisognerebbe ch'io avessi un intuito divinatorio, il talento di Luigi Bonaparte, ed anche la piena conoscenza di tutti i mezzi ch'egli può mettere in opera per arrivare allo scopo e prevenire al tempo stesso gli effetti morali di questo gran colpo.

Senza dubbio i clericali, i sanfedisti presentano già la barrasca, e per questo raddoppiano i loro sforzi — il che, io credo, giova non poco ad affrettare la maturità dei tempi, perchè, se importa evitare il pericolo di un estremo tentativo della reazione generale, conviene altresì, per avere il più largo appoggio dell'Europa illuminata e liberale, che questa possa misurare tutta l'estensione del pericolo, possa conoscerne la natura e la gravità dai conati stessi dei capi della reazione.

Non è più la Coblenza contro la Francia che ora si deve distruggere, suidando da Roma i capi della reazione europea, ma si deve distruggere la Coblenza ove si cospira contro tutta l'Europa liberale.

Dirò altresì che i mezzi per affrontare qualunque appoggio che l'Austria — portata dai fatti e dall'indole della sua politica ad essere l'ansilaria naturale della reazione — sono già stati apprestati dalla Francia per qualunque eventualità.

Da due mesi nel porto di Tolone sta sull'ancore una squadra di 16 fregate e un naviglio sufficiente a trasportare 30 mila uomini al primo avviso. — E un corpo ragguardevole sta fra Tolone e Marsiglia pronto a prender l'imbarco in poche ore, al primo cenno.

Queste però — m'affretto a dirlo — sono misure meramente precauzionali.

L'Austria che aveva dichiarato ch'essa non avrebbe tollerata la promulgazione del Regno d'Italia, che sarebbe intervenuta per impedire questo fatto; l'Austria che malgrado le sue spavalderie ha dovuto assistere alla proclamazione ed al riconoscimento del Regno, senza poter nulla tentare in contrario, che fra poco sarà la sola fra le grandi potenze che non abbia riconosciuto il nuovo Stato; l'Austria vede il nuovo regno rinforzarsi ogni giorno, e non può impedirlo: essa è condannata all'immobilità dalla sua medesima situazione.

Ecco, pertanto, cosa deve uscire dal se-

greto dei bagni di Vichy: lo scioglimento della questione romana così accomodato e così subitaneo che, appagati i diritti dell'Italia, la cristianità non abbia a conturbarsene, l'indipendenza del papa sia assicurata, e sia prevenuto qualunque serio tentativo a danno del nuovo ordine di cose stabilito in Italia.

(Nostra Corrispondenza)

Roma 23 luglio 1861.

Sono in dovere di rettificare e completare le prime notizie che vi ho trasmesso intorno al Concistoro di ieri. Dovete dunque sapere che il S. Padre non recitò un'Allocuzione propriamente detta, ma pronunciò soltanto un discorso quasi accademico sulle circostanze attuali di S. Chiesa. In questo discorso, che sarà probabilmente riferito ed emendato dal Giornale ufficiale di stasera, la Santità Sua incominciò dal dolersi della facilità con cui trapelano nel pubblico i segreti concistoriali; quindi dopo avere rivolto parole di elogio alla maggioranza dell'Episcopato e del Clero per la coraggiosa e costante energia con cui difende gli interessi del Papato, lamentò le aberrazioni di molti ecclesiastici italiani, soprattutto della Toscana e della Lombardia, che avversano le mire della Curia Romana: lamentò poi gli scritti e le opere di una parte del Clero tendenti a combattere le mire stesse, riprovando specialmente la pubblicazione del *Conciliatore* di Milano, come anche di un libro stampato di recente a Perugia, e la istituzione della *Società di mutuo soccorso* a Firenze. Incominciò pure una frase diretta a biasimare la condotta patriottica del Primate d'Ungheria, ma s'interruppe ad un tratto, passando ad altro argomento, cioè al riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia o del Portogallo, con parole agro-dolci per la prima, e del tutto acerbe pel secondo. Insomma il discorso del Papa non fu né più né meno di una diatriba contro i principii e gli interessi nazionali, contro il Clero onesto che li propugna od almeno li accetta, contro gli uomini ed i governi che hanno la colpa imperdonabile di essere amici all'Italia. Tal'è Pio Nono nel 1861! L'allocuzione che si doveva preferire invece di questo discorso era già pronta e stampata, ma non fu letta dietro le proteste ed i reclami vivissimi che alcuno fra i Cardinali più onesti ed illuminati fece al S. Padre nei principii retrogradi che vi erano espressi nella forma più virulenta. Mi assicurano che uno di questi Cardinali fosse il vostro De Andrea, noto amico d'Italia e del progresso, che difatti il giorno 19 fu notato recarsi dal Cardinale Antonelli, dopo vari anni di assenza, e trattenervisi in assai lungo ed animato colloquio. A proposito dell'E. mo De Andrea, si parla della sua dimissione dalla Prefettura dell'Indice: non mancherò di fornirvi le ulteriori notizie che potrò procurarmi a questo riguardo.

Vi parlai in altra mia del Rescritto SS. mo ottenuto da Francesco II per potere erogare nelle spese della reazione i fondi legati da Re Bomba a beneficio dei poveri di Napoli e di Sicilia; e vi nominai i tre Monsignori che si erano deputati alla esecuzione del Rescritto. Ora debbo informarvi che questi tre Prelati hanno emesso le loro rinuncie e sono stati surrogati da tre altri della stessa rima, se non peggiore, che spero farvi conoscere in una prossima mia.

PARLAMENTO ITALIANO

Nella tornata del Senato del 23, appena aperta la seduta, il ministro guardasigilli comunicò al Senato il decreto reale che proroga l'attuale sessione parlamentare, e dichiara che con un nuovo decreto sarà fissata l'epoca della di lei riapertura.

La stessa formalità si compieva nello stesso giorno alla Camera elettiva.

In ciascuna delle due Camere fu quindi estratta

a sorte la deputazione incaricata d'assistere alla funzione funebre che sarà celebrata nella metropolitana il 27 del corrente (oggi) in onore del compianto re Carlo Alberto.

E così ebbe fine la prima parte della prima sessione del Parlamento italiano.

NOTIZIE ITALIANE

Scrivono da Vicenza, 22 luglio, al *Pungolo* di Milano:

Anche qui l'ira poliziesca distogossi contro il caffè. Venne chiuso, come già saprete, quello di Ferdinando Maestrello pel sospetto che uno de' garzoni avesse incendiata la bomba presso il caffè militare, di che tanto polizia e governo si commossero. Il Maestrello era stato condannato a tener chiuso per sei mesi il suo caffè, ma dopo molte suppliche ottenne di riaprirlo il 12 corrente.

Ieri, 24, la popolazione vicentina accorse numerosissima in quel caffè per dimostrare una volta di più il suo sprezzo verso l'insensata e prepotente polizia austriaca. Le più eleganti e nobili signore della città vi convennero. Esse erano raccolte in una sala del caffè, quando entrò baldanzoso e sfacciato un ufficiale, il quale villanamente tentò sedersi in mezzo a loro. Le signore si alzarono ed uscirono dal caffè; ed anche l'ufficiale dovette uscirne di lì a poco accompagnato dai fischi e dagli urli del popolo. L'ufficiale andò al vicino corpo di guardia, e non osando rientrare nel caffè, e volendo pur vendicarsi, distribuì del denaro fra soldati, perchè questi alla lor volta vi entrassero e vi svillaneggiassero le persone adunate. Non potete immaginare l'indignazione di di Vicenza per questo fatto.

— La *Gazzetta di Torino* ha da Venezia, alla edesima data:

Eccovi notizia della *tombola* (lotteria) che ebbe luogo ieri sulla piazza di S. Marco.

Alle otto la piazza era bastantemente popolata; i bagnanti, le numerosissime famiglie tedesche, i militari che vi concorsero tutti costituivano naturalmente una certa moltitudine.

Quando alle otto e mezzo uno scoppio dei soliti petardi mise tale uno spavento in tutti, che fu suonata la generale, e dopo mezz'ora la piazza non conteneva più che qualche militare in atto di sospetto. Lo scoppio avvenne precisamente in Bocca di piazza.

— Riferiamo da un carteggio dal Veneto, 24, alla *Sentinella Bresciana*:

A Padova una società di giovinotti aperse in un vasto locale un bagno ad uso vasca, che doveva servire per essi e per loro amici.

Si presentarono al medesimo diversi ufficiali, domandando di esservi ammessi. Il direttore del bagno rispose che essendo privato trovavasi dispiacente di non poter aderire ai loro desiderii.

Ricorsero gli ufficiali alla polizia che ordinava si rendesse il bagno pubblico, o lo si chiudesse. Fu serrato.

NOTIZIE ESTERE

Si ha da Parigi, 22 luglio:

Quest'oggi ebbero luogo le solenni esequie nella chiesa di S. Luigi per il principe Adamo Czartoriski.

Una folla immensa accorse a rendere gli estremi onori.

Il corteo era composto delle notabilità della società di Parigi, fra le quali si rimarcavano, Royer, vice presidente del Senato, Fould, il maresciallo Magnan, il marchese D'Hautpoul e il conte Lezay de Marneville cianibellano dell'Imperatrice.

Dopo la messa il cardinale Morlot fece l'abluzione.

I cordoni del feretro erano tenuti dal generale Montebello, dal generale Dembinski, dal gen. Zamoycki e dal conte Morawsky.

Il duolo era portato dai più prossimi parenti

— Srivono in proposito alla *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi 20 luglio:

Il principe Adamo Czartoriski lascia a quanto pare, un testamento politico, nel quale, nel dare savii consigli all'emigrazione polacca di cui era il capo, egli le designa per surrogarlo a cotal titolo il suo secondo figlio, principe Ladislao Czartoriski, genero della regina Cristina, che è difatti un giovine di elettissimo ingegno. Egli raccomanda del resto a costui di accordarsi sempre col suo fratello maggiore Vitold, ed il suo zio principe Costantino Czartoriski, caldo patriota che dimora abitualmente in Austria.

— Si legge nell'*Opinion Nationale*:

« Ci si assicura che un accordo sia intervenuto fra la Russia e l'Austria, probabilmente riguardo alla Polonia. L'affare sarebbe stato trattato fra i due imperatori per mezzo di lettere autografe. Il principe Gorteliakoff, ministro degli affari esteri a Pietroburgo, ne sarebbe così vivamente dispiaciuto che a Pietroburgo è molto accreditata la voce del suo ritiro. »

L'*Indépendance Belge* dubita di quest'accordo, ma ad ogni modo non crede che la Prussia abbia partecipato, o sia disposta ad entrare in lega con quelle due potenze, come n'era corsa voce. Ecco quanto si scrive da Parigi a quel giornale.

« Il mio collega corrispondente di Berlino ha messo in dubbio un rinnovamento d'alleanza fra le tre potenze del nord, notizia data pochi giorni or sono dal *Courrier du Dimanche*. Le mie personali informazioni mi inducono a confermare in modo anche più sicuro le impressioni del mio collega di Berlino. Da quanto mi vien affermato da buona fonte, se vi è stato ravvicinamento da poco tempo in qua fra la Russia e l'Austria, del che io dubito, la Prussia sarebbe rimasta completamente estranea a quest'accordo delle due potenze autocratiche. Il ritiro del signor di Schleinitz attribuito da varii giornali ai sentimenti di simpatia che quel ministro aveva manifestati per la monarchia italiana, e al suo desiderio, mal accolto dal re, di riconoscere prontamente il nuovo regno, sarebbe dovuto a ben altri motivi e sarebbe avvenuto per divergenze sulla questione dell'Holstein. L'attitudine del governo prussiano verso l'Italia sarebbe quindi, se non animata da simpatia piena ed attiva, almeno da una specie di benevola tolleranza.

« Assicuratevi ancora che, riguardo alle trattative iniziate per una visita di S. M. prussiana al campo di Châlons, il re, facendo conoscere le sue disposizioni favorevoli per questo viaggio, avrebbe mostrato di temere l'impressione che quest'incidente potrebbe produrre in Germania. Si aggiunge che egli avrebbe manifestato il desiderio che una lettera di Napoleone, la quale dovesse venire pubblicata, potesse rispondere anticipatamente a tutte le obiezioni che potrebbe provocare l'incontro dei due sovrani.

« Secondo la stessa versione la lettera che deve essere recata a Baden dal generale Edgardo Ney potrebbe raggiungere questo scopo. Non vi comunico queste asserzioni che con ogni riserva. Tuttavia mi si assicura che, nella previsione dell'augusta visita sperata a Châlons, le truppe debbono esservi portate a 50 mila uomini.

— Leggesi nelle *Novedades del 17*:

Il Governo, secondo il *Contemporaneo*, avrebbe a sua disposizione, a Madrid, undici battaglioni di fanteria, sei di cacciatori a piedi, cinquanta pezzi d'artiglieria e duemila cavalli. In ricambio, esso non ha alla Corte, nè dentro nè fuori, altre simpatie che quelle delle persone attaccate al budget.

— Secondo il *Verdad*, il Consiglio di guerra pronunciò, il 16, dodici sentenze: ha condannato uno dei capi alla pena di morte, sette degli insorti alla galera e tre alla reclusione: uno degli accusati fu posto in libertà. Il 17, doveva pronunciare altre, e si procedeva alacramente nelle istruzioni.

RECENTISSIME

Nostra Corrispondenza

Torino 24 luglio (sera).

È stato pubblicato il decreto che autorizza le sottoscrizioni per l'imprestito di 500 milioni sulle basi che vi scrissi. Non è fissato in questo decreto il prezzo, e la quantità stabilita ai privati e per pubblica sottoscrizione.

Quanto al prezzo credo essere bene informato, confermando quello che vi scrissi jeri. Nel toccare a questo grave affare non debbo dimenticare di ripetervi che quei tali capitalisti, che offersero il 75 con premi, persistono sempre nella loro offerta, benchè sia ora affatto inutile. Senza entrare lungamente nel merito di questa quistione, io credo potere affermare che uno dei principali motivi, che indussero il ministro Bastogi a respingere ogni altra proposta che si discostasse dal suo sistema, fu quello di far partecipare all'imprestito, oltre alla casa Rothschild, altre case bancarie di primo ordine europee, onde poterne trarre ottimo partito allorchè l'Italia avrà ancora bisogno di contrarre un nuovo debito.

Dal resoconto della Camera dei Comuni d'Inghilterra avrete rilevato quanto io fossi bene informato allorchè vi parlai delle proteste occorse qui tra il ministro inglese e il nostro governo intorno alla pretesa cessione della Sardegna alla Francia.

Si conferma sempre più la voce che De Lavalette vada a Roma in luogo di Grammont. Ed a proposito di Roma non debbo nascondervi che l'azione diplomatica si sente stanca, e non sarebbe impossibile che vi fosse un tempo di riposo. Pio IX, debole sempre e irresoluto, ascolta più volentieri la voce d'Antonelli, che gli consiglia di non accettare il protettorato di Vittorio Emanuele, e restarsene per conseguenza sotto la protezione della Francia, e se questa si ritirasse, abbandonare Roma, ed ire a stabilire la Corte pontificale od in Ispagna od in Alemagna. Antonelli, facendosi inoltre forte della nota austriaca, respinge ogni accomodamento che dichiara contrario allo spirito della Santa Sede, e pericoloso alla sicurezza del Papa. Epperò la Francia è obbligata, per la stessa sua dichiarazione, di continuare a proteggere il pontefice, libera però in cuor suo a fare tutti i voti possibili perchè sorga una circostanza fortuita che la tragga dal mal passo in cui si è messa.

Che cosa vorranno fare di codesto papa, non so; ma è certo che la presente situazione è insopportabile, e bisogna pure che il governo italiano ci pensi seriamente, se non vuole veder compromessa la unità nazionale del nostro paese. Io ebbi ad interrogare persona autorevole su questa critica condizione di cose, e la risposta fu più o meno questa: « La questione romana è oltremodo difficile a risolversi. La Francia non può ritirarsi, e neppure può rimanere più a lungo a Roma. Si cerca ogni mezzo per far nascere una circostanza abbastanza plausibile per finirla colle corti di Roma; ma finora invano. Pio IX ha paura di cedere ai nostri consigli; egli reclama la protezione francese, oppure quella austriaca, nel caso che le truppe di Francia dovessero ritirarsi da Roma. Finchè dunque vive Pio IX, non credo si possa riuscire a qualcosa di bene, a meno di una forte complicazione di cose in Ungheria. Con Pio IX morrà il papato temporale; questo è certo. Quanto poi a Francesco Borbone che alberga e conspira contro noi a Roma, la Francia non può espellerlo da quella capitale, che diè sempre ospitalità ai principi esuli. Furono fatte rimostranze, ed energiche rimostranze e dal governo italiano alla Francia e

dal governo francese al Vaticano; fu risposto protestando contro gli atti addebitati al Borbone e alla Corte romana, e dichiarando di non volere essere inospitale con una augusta famiglia derubata dei suoi stati.

Sono assicurato che uno dei principali capi di accusa che pesino sul banchiere Saint-Paul, sia quello di avere comprato dal duca di Rianzares le mine di sale dell'Est per nove milioni e portata questa somma a 21 milioni a carico degli azionisti. Correva voce stamane che Saint-Paul si fosse suicidato in prigione.

Vi confermo la partenza di Pasini per Parigi, allo scopo che già vi dissi, benchè vada colà a parlare di ferrovie a nome dell'amico suo intimo Peruzzi. Codesti signori però non riuscireanno ad onta delle manovre di certi intriganti di niuna autorità. L'Italia ha estremo bisogno in questo momento di uomini serii, intelligenti, idonei agli affari di Stato, e sulla cui moralità non possa cadere il benchè minimo dubbio.

Il ministro della Pubblica Istruzione, sig. De Sanctis, saviamente pensava di far larga parte all'educazione fisica, nei collegi e nelle pubbliche scuole, siccome fu sempre praticato da tutt'i popoli liberi. Epperò è stato da ultimo, per suo ordine, dato nuovo impulso agli esercizi militari col renderli obbligatori per tutte le pubbliche scuole del Regno. È stato inoltre istituito un corso magistrale e gratuito di ginnastica presso la società ginnastica di Torino per coloro che aspirano ad essere istruttori elementari nelle altre parti d'Italia. E sono anche informato che il sig. ministro avrebbe in animo di fondare in Torino una scuola magistrale superiore di ginnastica, dalla quale potessero uscire giovani abbastanza istruiti per le scuole secondarie nelle principali città del Regno.

Ci si comunica, dice la *Gazz. militare*, che il ministero della guerra, e per esso il governo, è perfettamente tranquillo sull'esito delle operazioni che eseguirà il generale Cialdini. Sulla sua domanda gli si spediranno buon numero di cannoni da montagna (ci si dicono già partiti) per più facile trasporto nelle posizioni alpestri, e dicesi che il progetto da porsi in esecuzione sia quello di guernire tutti i confini dell'attuale stato pontificio; indi formar numerose colonne che dall'uno all'altro mare, per tutte le vie praticabili, spingendosi gradatamente innanzi, perlustrando tutti i ripostigli più nascosti, ricaccino a poco a poco le torme insorte verso l'estremità meridionale del regno e verso le sponde, in modo da precluder ogni via tanto di rifugiarsi nei possedimenti pontificii, quanto che ne escano dagli stessi delle nuove. Sei cannoniere a vapore devono perlustrare attivamente le spiagge da Giulianova, Pescara e Bari a Taranto, Salerno, Napoli e via dicendo.

Attendiamo la conferma e l'esito di questi savii progetti, i quali devono già aver avuto principio.

— Ecco il comunicato ufficiale, diretto alla Patria e accennatoci dal telegrafo, sulla Sardegna:

« Il giornale la *Patria* nel suo numero del 22 corrente discuteva, prendendola nuovamente sul serio, l'ipotesi già più volte smentita d'una cessione della Sardegna alla Francia. Tali asserzioni della *Patria* non meritano per se stesse una confutazione. Però, poichè pare che si voglia far passare la *Patria* per un organo semi-ufficiale, importa far conoscere al pubblico che questo giornale nel ritornare iteratamente sull'eventualità d'una tale cessione, emette idee affatto personali, sotto la sola sua responsabilità, e che non riceve come non riceve al-

cuna comunicazione dal governo ».

— Il duca di Malakoff, governatore generale dell'Algeria, per troncane ogni pretesa degli agenti consolari borbonici, lorenesi ed estensi a voler rappresentare nei porti d'Africa le provincie italiane, ha diramato una circolare la quale prescrive che le autorità francesi non devono riconoscere che i consoli del Re Vittorio Emanuele e quelli del Sommo Pontefice come agenti consolari della penisola italiana.

— Narra l'*Agenzia Havas* come la granduchessa Elena di Russia, la quale ora trovasi a Baden, abbia esposto al Re il timore che l'attentato commesso contro la sua persona possa spingerlo ad una politica di reazione: e soggiunge che il Re l'ha rassicurata affatto su questo proposito.

Cronaca Interna

Le operazioni delle nostre colonne mobili dell'esercito regolare contro i briganti si proseguono attivamente. Veniamo assicurati che un campo trincerato si andrà formando nelle vicinanze di Avelino — Dal Confine abbiamo l'ordine del giorno del Generale Govone comandante le truppe alla Frontiera Pontificia — sebbene esso riproduca in parte le notizie del nostro corrispondente di Sora, pure noi lo pubblichiamo volentieri, e perchè riasume tutti i vari fatti avvenuti in quella parte delle nostre provincie, e perchè convalida con l'autorità del nome del Comandante l'esercito regolare le notizie che abbiamo antecedentemente pubblicate.

Alla Guardia Nazionale dell'Abruzzo ultra II, e di Terra di Lavoro. Alla Brigata Forlì.

Ordine del giorno.

Ufficiali, Militi e Soldati!

Il mattino del 17, le Bande del capo ladro Chiavone scendevano dal Pontificio per Rocca-vivi su S. Giovanni e S. Vincenzo, frazioni di Balzorano, e mettevano questi inermi e poveri Villaggi a sacco ed a fuoco.

Un distaccamento del 44° Reggimento di 24 uomini comandati dal Sottotenente Sassa, seguito da altro Distaccamento di 50 uomini condotti dal Maggiore Marsuzi, accorrevano dal Morino e Civitella Roveto, e le bande si davano alla fuga. Uno dei briganti rimase ucciso. Meritano lode ed il Maggiore Marsuzi ed il Sottotenente Sassa per la rapidità della loro mossa.

Prese al rovescio le Bande si gettarono su Collelunga, e Villavallelunga, ove commisero atti non meno nefandi.

Il maggiore Besozzi da Avezzano spediva per Luco a Collelunga un drappello di quelle animose Guardie Nazionali guidate dal rispettivo capitano Jatosti, ed un distaccamento di 50 uomini del 14° reggimento comandati dal capitano Wulsten.

Questa piccola colonna raggiunta da alcuni militi di Luco, dopo faticosa marcia, raggiunse all'alba del 19 le bande dei ladri sul pendio della montagna che sovrasta Villavallelunga.

La Guardia Nazionale e la truppa li attaccarono con tutta la rapidità che l'asprezza del luogo permise. Alcuni perirono. Restarono in mano dei nostri per la celerità della fuga una tromba in ottone, una specie di bandiera, un stemma di Francesco II, alcuni fucili, ed oggetti derubati.

Qui mi è lieto lodare la condotta patriottica della Guardia Nazionale d'Avezzano che combatteva accanto il distaccamento del capitano Wulsten.

Intanto il Generale Chiabrera da Solmona avea spedito in Pescina un pelottone del 35° Sottotenente Ventura, con un drappello di quella brava Guardia Nazionale condotta dal Capitano Ricciardi. Questa nuova colonna rinforzata da drappelli della Guardia di Rocca e di Ortona, guidata dal

Capitano Inviti del 44°, che si trovava colà per altre missioni, si diresse su Pescasseroli che era minacciato, e su Pescasseroli accorrevano il Capitano Wulsen e un distaccamento guidato dal Capitano Bonino del presidio di Sora ed un drappello della Guardia Nazionale di S. Donato comandato dal Capitano Tempesta.

La Banda si vedeva chiuso così ogni teatro di nuova rapina, e dovea gettarsi sulla valle del Liri, per riguadagnare il suo asilo sicuro sulla frontiera del Pontificio.

In questa previsione feci guardare alcuni punti del Liri e disposi per attendere al varco.

Alla mezzanotte del 20 al 21, la Banda stava per passare il fiume sotto Balzorano, quando un distaccamento di 50 uomini comandato dal giovane Luogotenente Malagola e dal Sottotenente Bondini giungeva sul sito. I briganti sorpresi s'imboscarono, e ricevettero con una scarica a brucia pelo un piccolo drappello dei nostri. Ma gli animosi giovani soldati vi si gettarono sopra senza esitazione, sapendo valer meglio la bajonetta del fuoco.

Buon numero di briganti ammazzarono sul luogo, buon numero ferirono. Il Malagola ne stese uno a colpi di sciabola.

La banda da quel giorno cessò d'esistere. Essa va dispersa in gruppi che errano affamati per la montagna e gettano le armi.

La guardia nazionale di Solmona e quella di S. Donato, il distaccamento del capitano Wulsen, ed il pelotone della brigata Pistoja che accorsero il 21 da Pescasseroli in varie direzioni su Balzorano e Pesarsolito, appena videro assicurato quello e minacciati questi ultimi, ne incontrarono ed inseguirono varj drappelli. La Guardia Nazionale di Solmona ebbe a sparare su loro colpi di fucile verso Campo di Grano.

Il vice giudice di Campoli arrestò da solo 4 briganti che condusse a Sora. Sia lode a lui!

Ufficiali, Militi, e Soldati!

Ai giusti elogi che devo ai distaccamenti di truppa ed alle Guardie Nazionali ed a quella di Sora per le marce perenni e faticose e per lo zelante servizio fornito, mi è dolce di aggiungere lode speciale al Colonnello Lopez, al Lt. Malagola, al S. te. Bondini, al Caporale Cimamonti Pietro, ed al soldato Fosco Michele (delle provincie napoletane), ed all'intero distaccamento del 44.° di cui questi fan parte.

Il distaccamento ebbe il bravo sergente Tornucolo ucciso, ed il Caporale Bigoloni gravemente ferito. Ma la Patria volge un mesto pensiero a chi cade per lei, piangono ed ammirano gli amici, i parenti, i commilitoni.

Raccogliano l'odio degli uomini, e la vendetta di Dio i ladri, i saccheggiatori, gl'incendiatori di gente inerme.

Sora luglio 1861.

*Il Maggiore Generale Comandante
le Truppe alla frontiera Pontificia
GOVONE.*

Questa mattina la nostra guardia nazionale pose le mani sopra un nuovo agente borbonico che passeggiava tranquillamente per Toledo. — Si dice ch'esso fosse un' ex ufficiale dell' ex esercito, e che portasse indosso carte importanti. Fu condotto alla Questura in mezzo alle urla, e ai fischi del popolo che per quanto il governo faccia di errori, e abbia di torti, non giunge a disaffezionarlo da quella causa per la quale à reso impossibile per sempre il Borbone, ed à quasi divinizzato Garibaldi.

— Più tardi traversava Toledo un nuovo arrestato per reazione. — Era un villico all'apparenza rosea, e appartenente al piccolo paese di Socavo ove una trentina dei suoi compagni turbano la

quiete, e si valgono come al solito d'uno straccio di bandiera politica per coprire furti e uccisioni.

Il Gior. Uffic. di Napoli di jer sera, 26 luglio, pubblica i seguenti telegrammi dalle provincie:

Benevento 26. Questa notte è stata assalita la vettura corriera a tre miglia da Benevento, ed ucciso il vetturino. I carabinieri han recato le valige della posta, ed il governatore avvertito alle due dopo mezzanotte, ha mandato competente forza sui luoghi.

Catanzaro 25, ore 4, 30 p. m. Una compagnia del 29.° di linea in un conflitto coi briganti a Taverna a due ore di notte del di 24, ne ha uccisi tredici e messo in fuga il resto. Unica perdita da parte nostra è la deplorabile morte del signor Mercurio capitano della Guardia Nazionale di Sorbo.

Reggio 25, ore 2, 30 p. m. Dietro conflitto sulla montagna di S. Giorgio fu ferito e arrestato il famigerato capo reazionario Giuseppe Papisidero, ed ucciso un altro brigante.

Campobasso 26. Soddisfacente è lo stato della provincia. Il circondario di Larino è in calma. Il colonnello del 39.° di linea spera in pochi giorni purgarlo affatto dai briganti.

Sala 26. Sui monti tra Corleto e Polla e Caggiano si sono veduti alcuni briganti che accennano ad Auletta.

Questa mane il secondo convoglio che da Napoli moveva a Sanseverino, fra Cancello e Nola ha ricevuto una scarica di fucilate che fortunatamente non ha toccato i waggons.

DISP. DELLA MONARCHIA NAZIONALE.

Parigi 25 luglio.

Persiste la voce del ravvicinamento positivo dell'Austria e della Russia, e del ritiro di Gortskakoff.

Kisseleff e l'ambasciatore inglese hanno assistito ai funerali di Czartoryski. Il generale duca di Montebello, aiutante di campo dell'imperatore, teneva i cordoni del drappo funebre.

L'Imperatore sarà a Parigi alla fine di luglio. Esterhazy fu nominato ministro a Vienna. Il re di Prussia manterrà la politica attuale. Banneville surrognerà Turgot in Svizzera. La squadra francese è di ritorno dalla Siria. In Inghilterra si è costernati per il messaggio di Lincoln.

Lavalette è tornato a Parigi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Franco-Italiana)

Napoli 27 — Torino 26.

Parigi 26 (sera) — Cracovia 25 — Vi sarà un campo di manovra presso Kalisch di 30,000 uomini.

(Agenzia Stefani)

Napoli 27 — Torino 26

Parigi 25 — Amiens — Nella causa di Villette il Procuratore Generale conchiuse in favore di Montrouil che domandava una informazione giudiziaria.

La *Patrie* dice, che l'Imperatore lasciando Vichy andrebbe direttamente a Châlons.

Costantinopoli 25 — Il Sultano prosegue le riforme. Progettasi di epurare il personale dei muscirs colla diminuzione di attribuzioni e di stipendii. Saranno riorganizzati ed epurati i Consiglieri di Giustizia. In occasione della incorporazione dei figli del Sultano nelle

Guardie, Namik Pascià tenne un'allocuzione che produsse buono effetto. Furono sopprese le razioni ai funzionari civili — Dietro rimostranze della Ambasciata Francese, il *Levant Herald* fu sospeso per due mesi — Il generale Ignatieff è atteso domani — viene a felicitare il Sultano.

Napoli 27 — Torino 26

Cadice 25 — La figlia di Montpensier è morta.

Avana 6 — L'Arcivescovo è morto. La situazione finanziaria è migliorata nel Messico. Juan (?) fu eletto Presidente — fu proclamato lo stato d'assedio. La Nazione trionferà — Degollado è morto. A S. Domingo tranquillità.

La *Gazzetta di Torino* del 26 smentisce le voci di una crisi Ministeriale. Dice che S. Maestà si recherà a soggiornare a Napoli per qualche tempo dopo che avrà visitato l'esposizione di Firenze.

Napoli 27 — Torino 26.

Opinione — Una Circolare di Ricasoli del 2 luglio alle Legazioni Italiane all'Estero accenna che la Camera dei Deputati votò il prestito quasi alla unanimità, e spiega gli ottimi risultati che dovranno aspettarsene. Conferma il programma del Governo conformemente ai discorsi pronunciati nella Camera.

Napoli 27 — Torino 26.

Vienna 26 — Corre voce che il Consiglio dell'Impero sarà prorogato per quindici giorni.

Al servizio funebre per la morte di Czartorysky gran folla. I Deputati Ungheresi Polacchi e Boemi vi assistevano in costumi nazionali.

Vienna — Borsa sostenuta.

Fondi piemontesi 70. 90 — Francesi 3 0/0 67. 75 — 4 1/2 0/0 97. 90 — Consolidati inglesi 90.

Napoli 27 — Torino 27.

Vienna 26 — Nella Camera dei Deputati Braumer nella discussione sui Maggioraschi parla in maniera generale della competenza.....(a) e dei diritti storici della Corona di Boemia. Dopo quattro richiami alla questione il Presidente gli toglie la parola. Braumer protesta in faccia al popolo d'Austria. Tumulti — applausi a destra. Il Presidente richiama tutti all'ordine. I Czechi e i Polacchi abbandonano allora la sala.

Londra 27 — Palmerston deplora che il trattato di commercio sugli schiavi sia violato a Cuba. La Spagna mostrava ultimamente disposizioni di meglio osservare il trattato.

(a) Il testo è inintelligibile.

BORSA DI NAPOLI — 27 Luglio 1861.

5 0/0 — 74 — 74 1/8 — 74 1/8.

4 0/0 — 67 — 67 — 66 3/4.

Siciliana 74 1/4 — 74 1/2 — 74 1/2.

Piemontese 71 1/2 — 71 1/2 — 71 1/2.

J. COMIN Direttore